

La Repubblica 6 Dicembre 2006

Scadono i termini, libero boss camorrista la Dda accusa: processi troppo lenti

NAPOLI - È uscito ieri dal penitenziario di Parma. Un altro boss in libertà, quattro anni dopo la sua cattura in Spagna. Fa discutere la scarcerazione del boss Círo Mazzearella, 56enne ras della famiglia malavitoso che con le sue varie articolazioni controlla oggi molti dei business criminali di Napoli. Mazzearella senior soprannominato “O scellone”, già padrino del traffico di bionde nel rione Santa Lucia, è ormai libero per decorrenza dei termini di custodia malgrado una condanna in secondo grado a 6 anni e mezzo per associazione per delinquere e contrabbando di sigarette. La settima sezione penale della corte di Appello ha accolto l'istanza del difensore, l'avvocato Antonio Morra, in base ad una articolata questione tecnica. Solo pochi giorni fa è finito invece in manette suo nipote Francesco, presunto leader della camorra emergente. E la vicenda riapre la polemica.

Il senatore di Fi Maria Burani Procaccini chiede al ministro, Mastella di «indagare sui motivi che hanno determinato la decorrenza dei termini». Un caso che spinge il coordinatore della Dda di Napoli, Franco Roberti, a puntualizzare: «La decorrenza dei termini è un istituto previsto dal codice di procedura penale quando il processo è troppo lento rispetto al mantenimento delle esigenze cautelari. Quindi, occorre rendere più spedito il processo. Bisogna fare interventi organizzativi e normativi per rendere il processo corrispondente al principio costituzionale della ragionevole durata».

Corrado Sannucci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS